

Numero per numero le elezioni del 27 e 28 marzo
11.400 neo-maggiorenni alle urne per la prima volta

Elezioni della svolta 2 milioni e 300mila cittadini al voto

■ Oltre quattromila elettori in meno rispetto all'elezione diretta del sindaco. Le consultazioni politiche '94 di domenica 27 e lunedì 28 marzo chiamano alle urne 2.314.897 cittadini. Distribuiti già la metà dei certificati elettorali. E il Campidoglio mette a disposizione dei romani una linea telefonica per sciogliere i dubbi della tornata elettorale.

I numeri del voto
2 milioni e 314.897 elettori, di cui 1.219.348 donne e 1.095.549 uomini. Voteranno per la prima volta per la Camera 11.433 maggiorenni; 5.811 ragazzi e 5.622 ragazze. Diminuisce l'elettorato con diritto di voto (4.790 persone in meno rispetto al '93) mentre cresce rispetto alle ultime amministrative il numero delle sezioni: 3671, trentaquattro in più rispetto alle comunali. Le consultazioni politiche si svolgeranno presso 743 scuole e case di cura. E impiega anche personale capitolino: 420 telefonisti divisi in più turni, 1.330 rappresentanti del sindaco presso i seggi, 3.700 vigili urbani e messi comunali per la verifica dei certificati elettorali e per le nomine degli scrutatori. Oltre a tutto il personale del servizio elettorale, lavoreranno anche 350 dipendenti di altri uffici. Allestiranno i seggi la XII, la V e la VI Ripartizione. Il Ceu - il Centro elettronico unificato - invece, si occuperà della stampa, delle liste, dei certificati

elettorali, della memorizzazione ed elaborazione dei risultati elettorali.

Certificati elettorali
La distribuzione del «foglio di voto» è a mezza strada, e prosegue. Chi non avesse ricevuto il «foglio di voto» entro il 19 marzo, può comunque ritirarlo presso l'ufficio elettorale di via dei Cerchi 6. Dal 19 al 28 marzo, infatti, l'ufficio rimarrà aperto ininterrottamente dalle 8.30 alle 18.30 (fino al 26 marzo), sportelli aperti dalle 7 alle 22 domenica 27 marzo e dalle 8 alle 22 di lunedì 28. Gli uffici circoscrizionali resteranno aperti per il rinnovo o il riassegnamento dei documenti d'identità.

Portatori di handicap
L'amministrazione comunale ha istituito un servizio di trasporto dalle abitazioni ai seggi per gli elettori portatori di handicap. Gli interessati dovranno telefonare dal 21 al 26 marzo ai numeri: 6796340-6796317, dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 20. «Prenotazioni» sono possibili anche nei giorni del voto: domenica dalle 7 alle 22 e lunedì dalle 8 alle 20. È necessaria l'attestazione medica e il certificato di accompagnamento, che le Usl cominceranno a rilasciare a partire dal 21 marzo.

Presidenti di seggio
vengono nominati dalla Corte d'Appello. Sono 3.671, più 108 per i seggi speciali. Il presidente sce-

glierà il segretario fra gli iscritti nelle liste elettorali. L'onorario per il presidente di seggio è di 321 mila lire, per i presidenti speciali 112 mila lire. Gli scrutatori, quattro per ogni seggio, sono 14.684 più altri 216 per le 1098 sezioni speciali. Il compenso è di 240 mila lire nette (112 mila per quelli dei seggi speciali).

Per capire come si vota
Dal 14 marzo telefonando al numero telefonico 69.9414.82 istituito dal Campidoglio i romani potranno avere informazioni su come si vota, sapere quali sono i candidati del proprio collegio, chiarire dubbi ed incertezze sui meccanismi della tornata elettorale di domenica 27 e lunedì 28 marzo. La linea telefonica sarà in funzione dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Dal 21 marzo al 26 marzo il Comune rinforzerà il servizio con altre due linee telefoniche negli stessi orari. Le tre linee funzioneranno invece con orario continuato, dalle 8 alle 22, durante le due giornate delle elezioni. Il servizio, istituito per eliminare dubbi e problemi legati al nuovo sistema elettorale, ha spiegato l'assessore ai servizi elettorali Piero Sandulli, sarà «a costo zero» per l'Amministrazione: gli operatori che risponderanno ai telefoni sono dipendenti comunali (organizzati in turni, senza fare straordinari) e utilizzeranno per le risposte l'opuscolo stampato dalla Presidenza dei Ministri in distribuzione nelle edicole.



Rodrigo Pais

Lo smog e l'epica lotta d'una statua e della sua fontana

In che condizioni è la povera statua della fontana di piazza della Repubblica (che poi sarebbe la fontana di piazza Esedra). Incrostata dalla sporcizia, dalle polveri corrosive dello smog, sostiene una lotta impari con il tempo, sia quello che passa inesorabile che quello atmosferico. È stata riportata al suo antico splendore,

togliendo macchie e muschio, soltanto un anno fa ma è già tornata color fumo. Magari una nuova ripulitura non sarebbe male, anche se il degrado in cui è abbandonata la statua della fontana, da poco rimessa a nuovo, è davvero enorme. E così l'ha ritratta il fotografo Rodrigo Pais.

Il caso della Tito Livio

Per salvare la scuola dalla soppressione si iscrivono anche le mamme

■ Anche se hanno figli e nipoti, hanno deciso di iscriversi in massa alla prima media. Sono alcuni genitori, zii e nonni degli allievi della Tito Livio, che con questo atto intendono «salvare» l'istituto da un'eventuale soppressione, ventilata dal piano di riassetto del provveditorato per l'anno prossimo. Così, 40 adulti hanno presentato domanda di preiscrizione, facendo balzare il numero di futuri allievi del primo anno da 33 a 73. Ieri pomeriggio si sono riuniti in assemblea nell'aula di musica dell'istituto, assieme ad alcuni ragazzi, alla preside e qualche insegnante, per studiare le forme di protesta da at-

tuare perché la scuola non chiuda. «Quello che chiediamo - afferma - è una fusione con l'altra scuola media della zona, la Charlie Chaplin, che in origine era una succursale della Tito Livio. Non capiamo perché oggi, a causa del calo demografico, sia la sede originaria a dover scomparire. È meglio salvare tutte e due le realtà con una fusione».

Secondo l'ipotesi di riordino del provveditorato, a Roma e provincia da settembre «scompariranno» 27 scuole medie, alcune per fusione, altre per soppressione. È questo il caso che si profila per la Tito Livio, che attualmente conta 10 classi, tra cui due prime medie.

Primario di Fisica sanitaria chiede al ministero di aprire un'inchiesta

Allarme e paura al Regina Elena «Macchinari vecchi e pericolosi»

■ Pazienti nel panico da ieri all'ospedale Regina Elena, specializzato nella cura dei tumori. Il primario di Fisica sanitaria, il dottor Marcello Benassi, ha lanciato l'allarme: i macchinari per la radioterapia non funzionerebbero in modo ottimale, l'ospedale sarebbe indietro rispetto agli istituti di Genova, Napoli, Bari e Milano. Secondo Benassi, in sostanza, risulterebbe sballato il rapporto tra i benefici provocati dalle radiazioni terapeutiche e i danni conseguenti sui tessuti sani. Motivo per cui Benassi ha chiesto al ministero della Sanità di aprire un'inchiesta. Hanno risposto Bruno Cisbani, presidente degli istituti fisioterapici ospedalieri (Ifo), di cui fa parte il Regina Elena, e il sovrintendente dell'ospeda-

le, Luciano Fracasso, entrambi fornendo garanzia sulla buona funzionalità delle apparecchiature. Secondo il sovrintendente sanitario dell'ospedale Luciano Fracasso «la notizia si commenta da sola, è assurda».

Nel primo pomeriggio è arrivata la smentita del presidente degli Ifo Bruno Cisbani: «Le procedure radioterapiche in uso al Regina Elena sono conformi alle raccomandazioni internazionali e analoghe a quelle in uso presso altre istituzioni». Cisbani ha precisato che «le terapie radianti sono eseguite secondo piani di trattamento elaborati sotto la diretta responsabilità del capo laboratorio, dottor Benassi, e da lui stesso definite «corrette anche se migliorabili» durante una

nuovone tecnica svoltasi lo scorso 21 febbraio». L'ospedale, inoltre, ha proseguito Benassi, «in relazione alle risorse finanziarie disponibili, ha proceduto costantemente al mantenimento dell'ottimale funzionalità delle attrezzature ed è in corso l'acquisizione di un nuovo acceleratore lineare corredato di tutte le apparecchiature conformi all'avanzamento tecnologico attuale». «Tenuto conto della gravità delle valutazioni espresse a titolo personale dal dottor Benassi - ha concluso in una nota - che suscitano ingiustificato allarme tra i numerosi pazienti sottoposti a cure radioterapiche (circa 35 mila trattamenti eseguiti nel solo nel 1993), l'ente si riserva ogni azione nelle

opportune sedi nei confronti del predetto dipendente».

Questi i macchinari che Benassi giudica inadeguati: l'acceleratore lineare (ce n'è uno solo, ha detto Benassi, e si rompe spesso); la macchina per la cobaltoterapia che è vecchia; quella per la Rx-terapia che risale al '60 e quella per la Brachiterapia del '77. Problemi, per la Cgil, vecchi e già più volte denunciati su cui l'amministrazione non è intervenuta. Più volte sollevato sarebbe anche il problema della assenza, ormai da quattro anni nel servizio di radioterapia, di un primario, incarico ricoperto come facente funzioni dal dottor Massimo Cortese a causa, è stato spiegato, di concorsi mai ultimati.

Pendolari infuriati bloccano i binari Roma-Nettuno

Viaggio «allucinante», treni che non arrivano mai e carrozze stracariche, ieri mattina, per i pendolari della linea Roma-Nettuno, che alla fine hanno deciso di scendere dalle carrozze e occupare i binari per protesta. Il locale 12201 tra Roma-ostiene e Nettuno delle 6 e 15 ha accumulato ottanta minuti di ritardo tra Pomezia e Campoleone per un guasto alla macchina motrice. Di conseguenza il treno successivo da Nettuno è partito 13 minuti dopo l'orario normale, poi un incendio al sistema frenante ha fatto scattare l'arresto a Termini a 113 minuti dopo il tempo previsto. Tutto ciò con passeggeri che si sono sentiti male nel frattempo per la calca e lo stress della lunga attesa. Finché a Torcolona è scoppiata la protesta: tutti a terra a bloccare per un'ora l'intera linea ferroviaria che dalla capitale va verso sud, fin quando non sono intervenuti i carabinieri. Per le segnalazioni di disservizi sulla linea Roma-Nettuno e sulle altre tratte locali il consigliere provinciale della Rete Roberto Zuppello ha messo a disposizione per la settimana un numero telefonico: 6798823.

Il parere del Mfd sulla polemica tra l'assessore Walter Tocci e la gente di Prati

L'inquinamento e il traffico si possono vincere

GIORGIO TOSI

■ Purtroppo la questione della regolazione della sosta per migliorare il traffico è stata presentata, in questi giorni, in termini spesso semplicistici e distorti, quasi si trattasse di fare un referendum fra i cittadini «favorevoli» o «contrari» alle multe. Se si vuole uscire da questo impasse, dove si finisce per dividere i cittadini in buoni e cattivi, in legalisti e trasgressori, il problema va affrontato in termini più seri.

Ormai siamo tutti convinti che per ridurre la congestione del traffico e l'inquinamento è necessario usare di più i mezzi collettivi e di meno le auto individuali. Per favo-

ritare la scelta del mezzo collettivo è necessario renderlo competitivo e quindi migliorarne la qualità in termini di affidabilità, velocità commerciale, accessibilità e confort. Ma occorre anche rimuovere la principale facilitazione che di fatto, a Roma - unica fra le capitali europee - viene riservata al mezzo individuale e cioè l'uso gratuito o generalizzato del suolo pubblico per la sosta, anche ove espressamente vietato dal codice (sul marciapiede sotto l'ufficio o avanti al negozio, in doppia e tripla fila) e qualunque sia la durata. La separazione degli spazi stradali destinati al

transito dei due tipi di veicoli (da realizzare mediante itinerari protetti), e la regolazione della sosta o, se preferiamo, il rispetto del Codice della strada, sono in effetti i due provvedimenti più efficaci contro la congestione veicolare e l'inquinamento.

Tutto ciò non è un'improvvisazione d'oggi, è previsto nel programma elettorale con cui la giunta Rutelli ha vinto le elezioni: traffico è «il primo problema da affrontare se si vuole vivere meglio a Roma». Va dato atto all'assessore Tocci - dopo anni di latitanza delle istituzioni - di avere finalmente affrontato la questione con coraggio, senza evitare il più impopolare dei

passi necessari: quello di indurre i romani ad accettare un difficile e sgradito cambiamento di abitudini e comportamenti e cioè di rinunciare alla sosta fuori degli spazi consentiti, di pagare la sosta oppure di rinunciare alla propria auto spostandosi con i mezzi pubblici. Tocci sta rispettando il programma e questo è un approccio nuovo e, se vogliamo, «rivoluzionario». Ma se una rivoluzione del traffico a Roma va fatta, resta ancora aperto il problema del ruolo che in essa avranno i cittadini romani. Occorre ancora verificare se la rivoluzione si farà contro i cittadini o con il loro consenso attivo. Noi pensiamo che ottenere il consenso sia indispen-

sabile. È necessario perciò che l'assessore convochi una «conferenza cittadina sul traffico» dove esponga e sottoponga a verifica i programmi a breve, medio e lungo termine, specificando concretamente i tempi, i costi, le modalità di realizzazione. Coinvolga le organizzazioni dei cittadini, impegnate su questo tema, nella redazione del Piano Urbano del traffico. Avvi una strategia per il governo della sosta chiarendone lo scopo, che ripetiamo è: scoraggiare l'uso del mezzo motorizzato individuale, rimuovendo l'uso gratuito del suolo pubblico per la sosta, e ciò con costi e tempi di realizzazione minimi.



Consorzio Cooperativo Abitative ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321